

disobbedienza è infine la realtà quotidiana del cristiano: Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto... quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me... in me c'è il desiderio del bene ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio (Rm 7,14-25); *Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù* (Rm 3,23-24). Dio ci ha comprati a caro prezzo (1Cor 6,20; 7,23) con il sangue di suo Figlio in riscatto per tutti (1Tm 2,6); al cristiano la gioia di proclamarlo!

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Sarebbe inopportuno e pericoloso pensare che le Scritture ci consegnino semplicemente la memoria di un evento passato: la fine della vecchia economia del Tempio e la nuova economia inaugurata da Gesù, economia dello Spirito, e della Verità che è Lui, il Figlio di Dio. Si tratta invece di un problema che accompagna l'intera vicenda umana, ben al di là delle diverse confessioni religiose. La fede ebraico-cristiana chiede al mondo intero l'abbandono delle terribili religioni degli idoli. Idoli che oggi continuano a presentarsi, certamente nelle deviazioni dei vari fondamentalismi religiosi, ma anche, e forse ancor più pericolosamente e minacciosamente, nelle grandi ideologie culturali e politiche. Di questo abbiamo memoria piangente per gli orrori perpetrati nel secolo scorso dalle grandi "religioni demoniache" dello Stato e delle sue tremende degenerazioni. Dio dunque si è sempre più immerso nella realtà umana. Lo stesso termine dell' "adorazione" è diventato molto delicato, perché Dio lo si deve adorare, chi lo crede, nell'intimo del cuore. Nulla può essere adorato oltre a ciò. Ma la meraviglia del mistero cristiano propone al mondo non solo la fine di questa "adorazione" nel Tempio di Gerusalemme e su tutti i monti delle religioni mondane, ma anche la preziosità di tutto quello che non è presenza di divinità, ma segno di essa. L'interiorizzazione della fede è nello stesso tempo la dilatazione del "segno", e quindi la crescita immensa del valore e della responsabilità di ogni persona e di ogni vicenda.

Il passaggio da un Dio "fuori" ad un Dio "dentro", fa sì che non si possa considerare nessuna persona e nessun evento se non come visitato e abitato dalla preziosità dell'assoluto che la fede attribuisce - o dovrebbe attribuire - a Dio, e soltanto a Lui. Dio nessuno l'ha mai visto né lo può vedere. Ma questo è il principio della sua esigente presenza in ogni piega della vicenda umana. La "distruzione del Tempio" coincide con l'edificazione del valore divino di quella "carne" che di Dio è il segno e il luogo privilegiato. Adesso quindi non è possibile affermare un legame di dedizione con un Dio che non si vede, se non è assoluta la stessa dedizione per l'umanità che si vede, e che di quel Dio è divenuta la Dimora.

Ma ancora non basta! Adesso, all'umanità, e ad ogni persona umana, è in qualche modo affidata l'operosità stessa di Dio. La sua universale paternità, la sua misericordia per ciascuno e per tutti, il suo amore senza fine, la sua speranza assoluta... tutto ora è compito e fine della nostra umanità da Lui visitata e invasa nella Persona di Gesù di Nazaret. Propriamente quindi, non essendoci più una localizzazione del sacro, non ce n'è più una del "profano". Se ci si limita a pensare solo alla "fine del sacro", qualcosa del profano si divinizza subito, e diventa il nuovo idolo crudele e illusorio. Per custodire la "laicità della fede" (perdonate la barbarie dell'espressione e suggeritemene un'altra) è necessario considerare e rispettare il "mistero divino" presente in ogni creatura umana. Non c'è uomo e donna della terra in cui non si debba cogliere e onorare il "segno" che la trascende e la custodisce.

9 Novembre 2008

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Giovanni 4,19-24

¹⁹ In quel tempo, la donna samaritana disse a Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Satana nelle tentazioni (cfr. Mt 4,8).

2) *Viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre:* la novità assoluta che il Signore annuncia alla donna Samaritana è tutta espressa dal nome di Padre con cui il Signore indica Colui cui l'adorazione si rivolge (Mt 6,9-13). Il Padre è il Padre di Gesù (Gv 17) ed in Gesù è anche Padre nostro (Gv 20,17). Ma il tempio di Gerusalemme non può contenere questa nuova realtà (1Re 8,27), la vecchia economia cultuale del tempio di Gerusalemme deve perciò compiersi nel nuovo tempio, che è il corpo del Signore Gesù (Gv 2,21). Invece nei versetti precedenti l'adorare, così come la donna ne parla, è un "atto religioso", che suppone una permanente lontananza da Dio, con il verbo usato in modo assoluto, senza un oggetto esplicito.

3) *Noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei:* con queste parole, cui occorre dare grandissimo rilievo, Gesù proclama la sua appartenenza al popolo ebraico e ne afferma il ruolo fondamentale e permanente nell'economia salvifica, come sorgente perenne della salvezza. *Venne al mondo un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui* (Gv 1,6-7).

4) *Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità:* si può attribuire a questo "ma" non tanto un valore avversativo, quanto un valore rafforzativo dell'affermazione che l'ora finale è proprio venuta. L'adorazione in Spirito e Verità è l'adorazione che il Signore, ricevuto lo Spirito nel battesimo del Giordano, offre al Padre con il proprio sacrificio, adorazione capace di coprire ogni peccato e di raccogliere, coinvolgere e presentare al Padre tutta l'umanità, al di là di ogni distinzione, anche le più importanti come quelle stabilite dalla legge mosaica. *Beati i poveri in Spirito perché di essi è il regno dei cieli* (Mt. 5,3). *Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.* (Gc 1,27)

5) Dio è spirito e quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e verità: anche nella nuova economia l'adorazione è una imitazione del modello celeste, è entrare nell'adorazione che attraverso Gesù, via e verità (Gv 6,14), sale al Padre, nello Spirito Santo (Gv 21,22-23). *Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19).

1Re 8.22-23.27-30

²² In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo, ²³ disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore. ²⁷ Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

²⁸ Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio; per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te!

²⁹ Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: «Li porrò il mio nome!» Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. ³⁰ Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

1) Si tratta della preghiera pubblica fatta da Salomone davanti all'assemblea dei figli di Israele in occasione dell'inaugurazione del tempio. Era stato per primo il re Davide, stabilitosi in Sion, a pensare di edificare una casa per il Signore (2Sam 7) ma il Signore gli aveva detto che non lui, ma il figlio Salomone gli avrebbe costruito una dimora. E in quello stesso momento Dio aveva fatto a Davide una promessa ben più grande: Dio stesso avrebbe edificato una casa a Davide, una discendenza che sarebbe stata stabile per sempre. Da essa sarebbe uscito il Messia, il figlio di Davide, l'unica dimora nella quale Dio abita realmente: Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo. Il tempio del re Salomone è figura del Cristo.

2) *Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore:* da una parte si rivela la trascendenza di Dio e dall'altra la sua presenza. Dio come creatore del mondo e Signore della storia sta oltre ogni struttura terrena e rappresentazione umana ma, nello stesso tempo e per libera sua scelta, egli si è impegnato e/o è entrato nella storia di un popolo.

3) *Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!* L'Antica Alleanza non è in grado di rispondere a questa domanda. Sarà l'angelo Gabriele a dare risposta a Maria che chiede: *Come avverrà questo ...?* (Lc 1,34). L'angelo risponderà: *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra* (Lc 1,35). La nube che aveva riempito il tempio di Salomone era figura dello Spirito Santo: *Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nuvola riempì il tempio del Signore e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore.* (1Re 8,10s)

4) *Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio; per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te:* il dono che Dio fa della sua presenza non dà la capacità all'uomo di disporre di Lui o dei suoi doni. Solo nella relazione della preghiera e nella supplica si può incontrare Dio, trascendente e vicino, come colui che *ascolta e perdona* (v 30b).

5) *Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo:* la preghiera di Salomone è riferita a se stesso e a Israele. Sarà Isaia, profeta messianico per eccellenza, a rivelare che il suo Tempio è casa di preghiera per tutti i popoli: *Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo mi escluderà il Signore dal suo popolo!».* Non dica

l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: ... *li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. ... perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli* (Is 56,3-7).

1Pietro 2,4-9

⁴ Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵ quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶ Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco io pongo in Sion

una pietra d'angolo, scelta, preziosa

e chi crede in essa non resterà deluso.

⁷ Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo,

⁸ *e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo sono stati destinati. ⁹ Voi invece siete la stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

1) La Passione e la Pasqua del Signore portano a compimento il culto levitico-sacrificale inaugurato da Dio con il popolo d'Israele nel deserto: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa* (Es 19,6): non più un sommo sacerdote scelto tra gli uomini, bensì ora *abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio...* accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia... (Eb 4,14-16); la croce subentra all'altare di pietra, e con il suo sangue il Vero Agnello può finalmente salvare tutta l'umanità: ...*non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue [il Cristo] entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci una redenzione eterna* (Eb 9,12). Da quel momento in poi tutto il popolo di Dio diventa parte viva del sacerdozio spirituale del Cristo: *Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio* (1Cor 3,9), in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,29).

2) Un tempo le case dei poveri non avevano fondamenta, si cercava nel terreno una roccia affiorante, di grosse dimensioni (la pietra angolare), e il modesto edificio vi si appoggiava. Pietro cita Is 28,16, lo stesso testo citato da Gesù dopo la parabola dei "vignaioli omicidi" (Mt 21,33-44), dove pone sé stesso come "pietra angolare" del nuovo edificio spirituale, una realtà che Paolo chiarirà in Ef 2,19ss: ...*siete concittadini dei santi e fami-*

liari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù...

3) Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati: l'errata traduzione dell'ultimo verbo ("destinati") può far pensare ad una sorta di predestinazione, una inutile lotta contro un destino ineluttabile. Sarebbe meglio tradurre "a questo sono stati posti" (v. anche Vulgata: *in quo et positi sunt*). Viene usato lo stesso verbo (in greco) di Gen 2,15 : *Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.* Cioè Dio pone l'uomo sulla terra con un compito preciso, davanti al quale può scegliere: obbedire o no alla Parola (v 8): *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male* (Dt 30,15); la disobbedienza porta l'uomo lontano da Dio (v. Adamo ed Eva), ma nulla è irrevocabile: *Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no... l'indurimento di una parte d'Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti.* Allora tutto Israele sarà salvato... (Rm 11,11.25); quanto ai gentili convertiti: *Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza... Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia* (Rm 11,30.32). Questa obbedienza-